

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Sacerdoti sotto il manto di Maria

Vescovi e presbiteri delle 18 Diocesi di Sicilia, ospiti della Diocesi di Piazza Armerina, si sono ritrovati presso il santuario Maria Ss. della Cava di Pietraperzia per celebrare la 31a Giornata Sacerdotale Mariana che si svolge in occasione della festa di Maria Ss. Odigitria, il martedì dopo Pentecoste organizzata dalla Commissione Presbiterale regionale (CPS). Una giornata segnata dalla bellissima meditazione di Rosanna Virgili e dalla concelebrazione Eucaristica presieduta dal presidente CESi mons. Antonino Raspanti, alla presenza di circa 250 presbiteri.



IPPOLITO A PAG. 5

Elezioni, è la volta delle donne



◆ LA SCOMPARSA DI TOTÒ SAUNA

Per anni nostro collaboratore, l'ispettore di Polizia municipale, 65 anni, ha lottato con coraggio.

Una vita di fede, famiglia, politica, società, scout.

BLANCO - VIRGADAULA A PAGINA 4

◆ SEMINARISTI

In Sicilia sono 145 gli alunni dei Seminari diocesani. Numeri in calo. Il report dell'Ufficio regionale

Rabita a pagina 7



AIDONE Annamaria Raccuglia, professione docente, è il primo sindaco donna, ha vinto con 793 voti

AMMINISTRATIVE

Ad Aidone eletta la prima sindaca della storia della politica locale ed il consiglio si tinge di rosa; a Riesi Sardella sbanca; a Barrafranca (città commissariata) vince Giuseppe Lo Monaco. A Piazza Armerina si torna alle urne per il ballottaggio

DI REDAZIONE A PAGINA 3

I giornali cattolici vicini alle popolazioni romagnole alluvionate

I DIRETTORI DEI SETTIMANALI DELLE DIOCESI ALLUVIONATE DELLA ROMAGNA

Stime, in questi giorni, ne sono state fatte tante. "Oltre 7 miliardi di danni", 400 milioni di chili di grano da buttare, 5 mila aziende agricole colpite e 50 mila lavoratori a rischio. E la conta può solo aumentare. Di certo, finora, c'è la morte di 16 persone: il bilancio più grave di tutti. L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna il 16 maggio e nei giorni successivi è stato un tornado dal quale questo territorio ricco e

generoso faticherà a rialzarsi. Il vento del cambiamento climatico ha soffiato così forte, stavolta, che tutti se ne sono accorti. E ha colpito qui, mostrando forse per la prima volta in Italia la sua potenza distruttiva. Un'onda che lascerà il segno. Come provano le tante istituzioni che in questi giorni sono state qui, accanto a questa gente laboriosa, per dare vicinanza e sostegno, nella tragedia.

Da dove ripartire? Cosa fa la differenza in questi casi? Certo, "siamo romagnoli", dice qualcuno: gente abituata a rimboccarsi le maniche e non piangersi addosso. Gente che ha strappato la terra nella

quale vive alla forza dell'acqua. Gente con il sorriso, anche quando le difficoltà sembrano avere la meglio. La gente del "però", come ha con efficacia fotografato Paolo Cevoli in uno dei video che girano sul web sul post-alluvione: "Abbiamo avuto un metro e mezzo d'acqua", gli dice il notaio Castellani a Faenza, "ma stiamo lavorando alacremente". "Cumuli di macerie dappertutto qui", nota Cevoli camminando in centro città. "Ma li hanno tolti quasi tutti", gli rispondono. "Tutto da buttare qui", gli dicono. "Ma siamo qui. Però quanta gente c'è ad aiutarci. E non la conosciamo nemmeno". "Abbiamo

perso 10 galline, però ce n'è rimasta una". Contabilità strana, che a volte richiama quella di alcune parabole. Di un Dio che lascia le 99 pecore per una sola che si perde. Della donna che spazza la casa per una sola moneta persa. E infatti i conti non tornano: milioni persi, economia che subirà pesanti contraccolpi, disagi, con un'infinità di frane in collina che hanno isolato paesi e valli e distrutto strade. Danni materiali e insicurezza diffusa. Perché perdere la casa significa perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia personale che ci fanno sentire quella casa la nostra casa.

La presenza e il lavoro gratuito di persone giunte qui da tutt'Italia a darci una mano rendono le difficoltà un po' meno dure, anche se la fatica e il dolore rimangono. Può apparire assurdo, ma è così. Forse, a fare la differenza in questa tragedia, può essere il "volto dell'altro", come l'ha definito Mauro Magatti su Avvenire del 27 maggio. Papa Francesco la chiama fraternità questo moto spontaneo che si è innescato subito dopo il disastro. L'abbiamo sperimentata anche con il Covid, ma subito l'abbiamo dimenticata. La vediamo nelle migliaia di ragazzi e di giovani che, pala in spalla e

coperti di fango, camminano nei nostri centri storici alla ricerca di case da sgombrare, persone da aiutare, da sostenere e anche da abbracciare. Tra poco non li vedremo più. Quest'onda di emozione viene, passa e va. Come l'acqua. Ma quell'esperienza di solidarietà nella sofferenza e nel bisogno rimane, in chi la vive e in chi la riceve. Non ripagherà di tutti i danni subiti, ma è già tanto. E ci fa compiere passi verso un futuro che immaginiamo diverso e meno drammatico. Più amichevole e più umano. Se imparassimo la lezione...

Editoriale

LA PROTESTA DEGLI AGRICOLTORI E L'INTERVENTO DEI SINDACI CONTI E GRECO CHE INCONTRANO I VERTICI DEL CONSORZIO DI BONIFICA

L'acqua finisce a mare e i campi restano a secco



DI LILLIANA BLANCO

È una vecchia storia, ma come tutti i vecchi problemi gelesi e siciliani, resta irrisolta. L'acqua viene giù dal cielo, copiosa e non si riesce a canalizzare. L'acqua potabile viene versata a mare anziché sui campi da coltivare. I consorziati pagano per un servizio irriguo oneroso man non viene loro corrisposto alcun servizio. Il problema si era proposto ai tempi della gestione Crocetta: l'acqua potabile ma non bevibile veniva sprecata e quella del dissalatore veniva distribuita ai cittadini che, per bere acquistavano acqua minerale. E lo fanno ancora. Ieri come oggi. E nessuna classe politica pensa a risolvere il problema, ma è sempre presente al momento delle feste anche se non ha alzato un dito per questa o quell'altra inaugurazione. E la categoria degli agricoltori langue, come tutte le altre in verità. I giovani partono

in cerca di lavoro e le risolve si assottigliano ogni giorno di più, in una Regione e Provincia sempre in coda alle classifiche della vivibilità. Qualche giorno fa gli agricoltori di Niscemi si sono appostati nello slargo che

costeggia uno degli incroci che portano nella loro cittadina per manifestare il loro disagio. Nonostante le quantità di acqua che potrebbero essere canalizzate i produttori devono combattere contro la siccità. Con loro anche gli agricoltori della piana di Gela che vivono gli stessi problemi, oltreché quelli delle commercializzazioni, dei mercati concorrenti, dei prezzi ridotti al minimo storico. E le istituzioni non si muovono.

L'associazione degli agricoltori "Santa Maria" ha tentato, pacificamente, di attirare l'attenzione sulle necessità della categoria. E ci è riuscita perché sul tema dell'acqua versata a mare e del servizio idrico per i campi carente, il sindaco Lucio Greco e quello di Niscemi Massimiliano Conti hanno incontrato il dirigente del Consorzio di Bonifica Gela 5 Gaetano Petralia. Le proteste degli operatori sono legittime ed i sindaci hanno esternato tutta la loro preoccupazione. "Ho chiesto

un quadro sintetico sugli invasi di Cimia, Disueri e Comunelli. Ci rivedremo ancora per affrontare le tematiche relative alla manutenzione ordinaria ed evitare che l'acqua venga versata in mare. Gli agricoltori sono lasciati nel totale abbandono. Non escludo iniziative alla Regione. Serve immediatamente un tavolo tecnico". Da due mesi, l'acqua della diga Disueri viene sversata in mare formalmente per ragioni di sicurezza. Presso la Diga Cimia risulterebbero altri milioni di metri cubi d'acqua non utilizzati. Le dighe non vengono opportunamente mantenute, pulite e rese in condizioni tali da essere utilizzabili almeno per la metà della loro capienza.

E dopo proteste ed incontri arriva puntuale la risposta della Regione Siciliana. Ci sono due miliardi di euro "ad hoc". Questa è la quantificazione degli interventi che la Regione ha inserito nel piano di investimenti inviato alla cabina di regia nazionale per fronteggiare le emergenze previste dal cosiddetto "Decreto siccità". Nell'elenco, approntato dall'Autorità di bacino su iniziativa del presidente della Regione, si punta al recupero della capacità degli invasi, al potenziamento e al completamento delle infrastrutture idriche, alla riduzione delle dispersioni, all'individuazione di fonti di approvvigionamento, all'efficientamento e al potenziamento dei potabilizzatori. In totale 334 interventi, 88 dei quali già cantierabili.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Investiamo di più sui giovani!

Il presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, Adriano Bordignon è intervenuto nei giorni scorsi al Festival dell'Economia a Trento. Una edizione record con il 35% di relatori donne e una straordinaria affluenza di giovani nelle 4 giornate di eventi e convegni. Ed è proprio alle nuove generazioni che si è rivolto Bordignon, utilizzando una platea di autorevoli relatori. Secondo quanto riportato da Agensir, Bordignon ha dichiarato: "Questo non è più il tempo per addurre scuse, la pandemia ha già fatto troppi danni collaterali, è il momento di investire sui giovani come soggetto strategico per il futuro dell'Italia, rendendoli protagonisti di innovazione, produttività, ricerca, ma anche natalità, capitale sociale, vivificazione delle aree interne e rurali". Il suo intervento è stato molto apprezzato dagli organizzatori e dal pubblico che lo hanno inserito nel panel denominato: "Qualità della vita: l'Italia e gli indici di benessere per giovani, anziani e bambini". "È necessario anticipare i tempi di autonomizzazione dei giovani ed il loro protagonismo nella società civile senza abbassare l'asticella ma innalzando le possibilità di grandi sogni: l'arciere previdente, di fronte ad un bersaglio lontano e difficile, alza la mira e cerca un appoggio sicuro. Pertanto, ha detto Bordignon, una scuola che metta al centro gli studenti, un'università più orientata a capacitare i giovani alla vita, un'edilizia più accessibile per gli studenti e le giovani coppie, lavoro stimolante la crescita e la conciliazione con la vita personale sono basi significative per questa trasformazione". Per il presidente del Forum nazionale famiglie, "i tempi sono ormai maturi anche per un nuovo coinvolgimento dei giovani nella politica altrimenti l'emorragia è destinata a crescere. Si potrebbe iniziare anticipando ai 16 anni l'età per diventare elettori come già avviene, ad esempio, in Austria fin dal 2007". Al contempo "va promossa la creazione di spazi dedicati ai giovani, come centri giovanili, luoghi di aggregazione e centri culturali, dove i giovani possono esprimere la propria creatività, partecipare ad attività sociali e culturali, nonché sviluppare progetti comunitari", ha concluso Bordignon. Tanti gli argomenti affrontati fra questi rimane di grande attualità il problema alloggi a Milano. Se da una parte le università rendono più innovativi e strategici i corsi di laurea, attraendo studenti dal sud Italia, dall'altro è in atto una operazione di sciaccallaggio da parte di chi affitta gli appartamenti, che siano agenzie o privati, che non ha precedenti. Le povere famiglie sono così costrette non solo a pagare la retta universitaria a seconda se pubblica o privata, ma deve anche tenere in conto affitti da 600/700 euro al mese, oltre al vitto e ai viaggi che prenderanno i figli per tornare a casa. Ma il fenomeno sembra non interessare a nessuno!

info@scinaro.it

Niscemi apre il presidio Ps al pronto soccorso

DI L.B.

Le teste calde della provincia di Caltanissetta, stiano attente. Tre ospedali nisseni hanno il posto di polizia presso i servizi di pronto soccorso degli ospedali dove, nel tempo si sono verificati episodi di violenza ai danni di medici e personale sanitario ritenuto 'colpevole' di ritardi o terapie, secondo i familiari poco competenti, non appropriate. Per non parlare di quando un parente muore in attesa di essere visitato. La carenza dei medici non aiuta, si sa. Ma il ricorso a denunce o violenza di è amplificato negli ultimi anni a Gela come in tanti centri italiani.

Alle cerimonie di inaugurazione sono intervenuti il neo Questore Pinuccia Albertina Agnello, accompagnata dal

dirigente del Commissariato di Polizia Felice Puzzo, il sindaco di Gela Lucio Greco, il Commissario Straordinario dell'Asp di Caltanissetta Alessandro Caltagirone, il Direttore Sanitario di Presidio Valeria Cannizzo, i rappresentanti delle Forze di Polizia territoriali, delle organizzazioni sindacali della Polizia di Stato e dell'A.N.P.S. di Gela. Un servizio utile al fine di prevenire, ed eventualmente reprimere, reati contro cose o persone, e in particolare a tutela della sicurezza del personale sanitario.

Secondo quanto disposto dal Dipartimento della Polizia, in piena sintonia con le dispo-



sizioni ministeriali, trasfuse e concordate con il Prefetto di Caltanissetta, i posti fissi di Polizia nei Pronto Soccorso degli ospedali, oltre a tutelare l'incolumità di pazienti e personale sanitario, saranno anche un punto di riferimento per i cittadini, soprattutto in situazioni emergenziali in fase di "triage" e gestione di un numero elevato di codici

rossi.

Il servizio svolto dagli agenti della Polizia di Stato sarà assicurato nella fascia oraria 8-20, mentre quello notturno continuerà ad essere garantito da un servizio di vigilanza privata in collegamento con la sala operativa del Commissariato di Ps. Il posto di polizia all'ospedale di Gela è stato istituito una ventina di anni fa a causa delle incursioni di parenti aggressivi rispetto ai ritardi o a terapie non condivise. Poi la mancanza di personale ha decretato la soppressione del presidio che ha lasciato scoperto l'ospedale con le aggressioni connesse.

Gela, i "chimici" del '68 di nuovo insieme...

Insieme dopo 55 anni. Prima riuniti in una chat di whatsapp denominata "I chimici del '68" e poi con una "rimpatriata" al ristorante. Sono gli ex compagni di scuola del corso A dell'Istituto Industriale di Gela che per ritrovarsi a pranzo, hanno sfidato il tempo e il maltempo con allerta meteo arancione; hanno superato le distanze, dato che provenivano da comuni delle province di Agrigento, Enna, Catania, Caltanissetta e Ragusa; hanno risolto l'irreperibilità di molti; hanno sopportato gli inevitabili acciacchi dell'età avanzata, visto che sono quasi tutti pensionati 75enni. Una signora ha persino preparato delle paste di mandorla per l'occasione. Così la "rimpatriata" di 15 ex compagni di scuola (con coniugi) è stata coronata da pieno successo.

Anche se fisicamente cambiati e qualcuno difficilmente riconoscibile si sono ritrovati tutti in gruppo come quando si stava a scuola. All'appello ne mancavano 4 che vivono al Nord, 3 indisponibili e 7 che nel frattempo sono deceduti. A que-

sti ultimi è andato il pensiero commosso dei presenti. Il raduno è stato un susseguirsi di emozioni e di sentimenti, un risveglio di ricordi, il racconto multiplo e inesauribile di esperienze lavorative e di vita, l'elencazione del numero di figli e di nipoti, l'esibizione di foto e video della propria famiglia. Sembrava che in poche ore si volessero rivivere i cinque anni di studio e riempire col racconto i 55 anni di distacco dal diploma a oggi. L'euforia ha coinvolto anche le mogli che hanno socializzato con facilità, come se si conoscessero da tempo. A ciascuna di loro l'omaggio di una rosa.

Alla fine l'immane taglio della torta che riproduceva la foto di classe col maggior numero di studenti. E poi si è deciso di ripetere periodicamente il conviviale e di farlo diventare itinerante nelle nostre province, approfittando magari della presenza durante le ferie di quanti domenica scorsa non hanno potuto partecipare. Negli anni '60, l'industriale di Gela ebbe un "boom" di iscritti perché

era uno degli appena tre istituti chimici esistenti in Sicilia. Gli studenti venivano da ogni parte dell'Isola e prendevano camera in affitto.

L'obiettivo, ovviamente, era quello di acquisire il diploma per essere poi assunto al petrolchimico dell'Eni. Poche, allora, le ragazze che sceglievano di venire all'industriale. La presenza femminile in 5° A, nel '68, fu di due sole studentesse; Lucia Accolla e Carla Speziale. E domenica scorsa i colleghi le hanno voluto omaggiare offrendo loro in segno di stima e di affetto un vaso di orchidee ciascuna, quasi a premiarle per il coraggio dimostrato. I nomi de "I chimici del '68": Lucia Accolla, Carla Speziale, Franco Infurna, Filippo Pernicano, Giacomo Militello, Roberto Giarracca, Peppe Luparello, Antonio Prestia, Totò Amico, Ignazio Condorelli, Onofrio Barbaro, Vincenzo Savoca, Vincenzo Calì, Lillo Manazza, Filippo Di Gloria.

Autorità portuale

Il sindaco di Gela Lucio Greco ha ricevuto la nuova bozza dell'accordo attuativo da parte dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare - Sicilia Occidentale relativa al ripristino funzionale ed al potenziamento del Porto Rifugio di Gela. Il primo cittadino ha avuto ulteriori contatti con il Presidente Pasqualino Monti e con il capo di gabinetto della presidenza della Regione, Salvatore Sammartano. L'obiettivo è intanto avviare i lavori per il dragaggio. Dopo aver visionato il progetto, dal Comune è stato dato il via libera all'intera, che sbocca l'iter procedurale. Si rimane in attesa di conoscere la data di sottoscrizione dell'accordo, che dovrebbe avvenire a breve. L'adeguamento dei costi per il dragaggio verrà coperto dall'Autorità di sistema portuale.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2023 Ecco tutti i numeri delle liste, affluenza e preferenze

Eletti i sindaci di Aidone, Barrafranca e Riesi

Ad Aidone, eletta la prima sindaco donna nella storia del Comune; il consiglio comunale si tinge di rosa: ben 8 le donne su 12 eletti. A Riesi il prof. Sardella asso piglia-tutto; a Barrafranca vince l'avvocato Lo Monaco. A Piazza ballottaggio tra Cammarata e Di Seri

Ad Aidone eletta la prima sindaco donna della storia. Si tratta di Annamaria Raccuglia che ha guadagnato 793 preferenze pari al 31,91%. Alla lista che la supportava con i suoi 12 candidati "Impegno per Aidone" sono andati complessivamente 870 voti pari al 36,01% e 8 seggi; 3 seggi invece per la candidata sindaco Sonia Ganci appoggiata da "Primavera Aidonese" che ha guadagnato 694 voti pari al 28,73%. La Ganci ha invece incassato 652 preferenze pari al 26,24%. Scivola poi Roberto

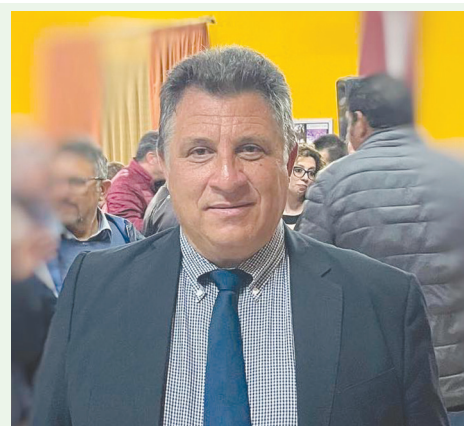


Trovato. Per lui 535 voti di preferenza (21,53%) e 402 per la sua lista che si ferma al 16,64% e non conquista nessun seggio; ultimo posto per Carmelo Donatello preferito dal 20,32% pari a 505 aidonesi. Anche per lui nessun seggio perché la lista che lo appoggiava "Rinascita" ha incassato il 18,63% pari a 450 voti. Complessivamente, nelle sette sezioni di Aidone, ha votato il 40,36% degli aventi diritto cioè 2568 votanti su 6363 elettori destinati ai 12 seggi. 83 le schede non valide di cui 8 bianche.

A Barrafranca eletto l'avvocato Giuseppe Lo Monaco sostenuto dalla lista "Primavera Barrese - Giuseppe Lo Monaco Sindaco" che ha incassato 2671 voti pari al 37,88% aggiudicandosi 11 seggi. Al neo sindaco sono andate 2929 preferenze pari al 40,81%.

Segue Gaetano Giunta (2345 preferenze pari al 32,67%) con la sua lista "Ricostruire Barrafranca - Movimento 2050 per l'equità territoriale e Sud chiama Nord" che porta a casa 1871 voti (26,53%) e guadagna un solo seggio assegnato al candidato sindaco.

Al terzo posto Vincenzo Pace a cui vanno 4 seggi in consiglio comunale, espressione della lista "legalità e speranza" che ha portato a casa 2510 voti pari al 35,59%. Per Pace sindaco invece sono state espresse 1904 preferenze pari al 26,52%. A Barrafranca ha

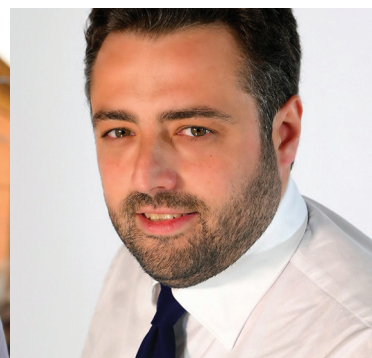


votato il 43,08% degli aventi diritto pari a 7285 elettori su 16.910. Zero liste sbarrate e 107 schede non valide, di cui 14 bianche.

Piazza Armerina al ballottaggio



A Piazza Armerina sarà ballottaggio tra l'uscente Antonino Cammarata e Massimo Di Seri. Il primo ha guadagnato 3893 preferenze (32,35%), il secondo 2613 voti (21,71%). Ma andiamo nel dettaglio: per Cammarata la lista Fratelli d'Italia guadagna il 13,98% pari a 1376 voti; la lista civica "Io sto con Nino" 1590 voti, cioè il 16,15%; la lista "Italia Libertas Unione di centro" invece 622 voti pari al 6,32% per un totale di 3588 voti cioè il 36,44%. Le due liste di Di Seri "Sud chiama nord" e "Forza Italia" guadagnano rispettivamente 689 voti



(7%) e 1696 voti (17,23%) per un totale di 2385 voti pari al 24,23%. Al terzo posto si piazza Mauro Di Carlo a cui sono andati 2056 preferenze pari al 17,08%. Le liste che lo hanno appoggiato (Pd e M5S) raccolgono 1745 voti pari al 17,72%; segue l'ex sindaco Filippo

Miroddi con 760 voti di lista pari al 7,72%. Per lui 1476 preferenze pari al 12,27%; al quinto posto Fabrizio Tudisco a cui sono andati 944 preferenze pari al 7,84%. La sua lista "Ciazza Amor'mi!" ha guadagnato 711 voti pari al 7,22%; all'ultimo posto Concetto Arancio con 1052 voti di preferenza pari al 8,74%. Alla sua lista "Passione, impegno, concretezza, lista civica Piazza nel Cuore2 sono andati 656 voti con il 6,66%. Nella città dei mosaici hanno votato 12368 (54,16%) aventi diritto su 22.838 nelle 28 sezioni. Sono state ritenute non valide 334 schede e 39 quelle bianche.

Per la provincia di Caltanissetta, l'unico comune diocesano chiamato al voto è stato **Riesi**. Trionfa il prof. Emiliano Salvatore Sardella che incassa il 40,40% delle preferenze pari a 2499 voti. La sua lista, che guadagna 11 seggi in consiglio, "Rinnovi-amo Riesi Sardella sindaco", ha incassato 2551 voti pari al 41,26%. Dopo si lui la vice sindaco uscente Rosi Pilato a cui è attribuito un seggio su 4 scattati alla sua



lista "Riesi attiva Pilato sindaco" che ha guadagnato 1956 voti pari al 32,01%. Per la Pilato invece 1983 preferenze pari al 32,06%. Al terzo posto Fulvio Drogo preferito da 1703 votanti, il 27,53%. La sua lista "Io cambio Fulvio Drogo sindaco" ha invece incassato 1633 voti (26,73%) ma nessun seggio. A Riesi su 15.216 elettori, nei 16 seggi delle 15 sezioni, si sono presentati in 6269 votanti cioè il 41,20%. 84 le schede non valide di cui 15 bianche.

Intervento di Damante

"Nel DL Lavoro abbiamo chiesto al governo di estendere l'indennità di mobilità in deroga ai lavoratori dell'indotto dell'area di crisi complessa di Gela, i quali, non va dimenticato, hanno smesso di percepire la Naspi nel 2021 e nel 2022". A darne notizia è la senatrice pentastellata Ketty Damante, prima firmataria dell'emendamento, che dopo il recente incontro nell'aula consiliare gelese con i sindacati si è impegnata a tentare di superare una palese ingiustizia che discrimina uguali lavoratori solo per una differenza temporale relativa alla percezione della Naspi.

"Si tratta - spiega la senatrice - di una quindicina di dipendenti provenienti alcuni dalla Ex società Smim Impianti, gli altri sono del comparto edilizio. L'indennità era stata introdotta

durante l'emergenza sanitaria con il "decreto Agosto" per un periodo massimo compreso tra il 14 ottobre 2020 e il 31 dicembre 2020, in favore dei lavoratori delle aree di crisi industriale complessa ubicate nella Regione Sicilia che hanno cessato di percepire la Naspi nel 2020. Poi però la misura è stata prorogata per gli anni 2021 e 2022, e da ultimo, con un emendamento al decreto Ilva della senatrice Damante, fino al 31 dicembre 2023 con uno stanziamento di 993 mila euro. L'indennità viene concessa dalla Regione Siciliana in continuità con i precedenti periodi e previa verifica della disponibilità finanziaria da parte dall'Inps. L'estensione della mobilità in deroga è necessaria per questi lavoratori, la maggioranza non rimanga sorda".

Approvato il regolamento Dehors

DI GIACOMO LISACCHI

È stato approvato, a Enna, nel corso della seduta del 29 maggio, con voto unanime del consiglio comunale, il nuovo regolamento comunale avente per oggetto i cosiddetti "Dehors", che mette finalmente i commercianti ennesi in grado di potere allestire gli spazi esterni delle proprie attività con costi accessibili e procedure notevolmente semplificate. "La precedente modifica regolamentare apportata nel 2022 - ha spiegato nel corso del suo intervento il Sindaco Maurizio Dipietro - aveva di fatto reso economicamente impossibile accedere a questa tipologia strutturale che consente agli esercizi commerciali di utilizzare gli spazi esterni, a causa del limite imposto di 180 giorni per

la durata della permanenza della struttura sul suolo pubblico". "Tale stato di fatto - continua il Sindaco - imponeva l'applicazione della tariffa relativa all'occupazione temporanea che, per sei mesi, equivaleva a circa settemila euro. Una cifra improponibile, anche alla luce della situazione economica attuale. Abbiamo quindi deciso di proporre una modifica seguendo una logica "liberale", ovvero portando il limite da sei mesi a cinque anni, potendo in questo modo applicare la tariffa relativa all'occupazione permanente che equivale a circa mille e cinquecento euro all'anno". Il regolamento così come approvato contiene, inoltre, delle modifiche di carattere tecnico, tese a rendere la procedura amministrativa di approvazione. Si passa, infatti

da sei tipologie di dehors a tre (aperto senza strutture, parzialmente chiuso e chiuso) mentre per quanto riguarda la procedura di istruzione della pratica autorizzativa, per quelli di tipo aperti senza strutture basterà la semplice richiesta di occupazione del suolo pubblico, mentre per le altre due potranno essere utilizzate la CILA o la SCIA. "Sono molto soddisfatto - ha dichiarato il primo cittadino ennese dopo il voto - per la velocità con cui la proposta è stata elaborata e quindi approvata, unanimemente, dal civico consenso. In questo modo possiamo concretamente venire incontro alle esigenze dei commercianti e anche della cittadinanza, soprattutto in considerazione dell'ormai imminente arrivo della bella stagione".



il piccolo seme

Mattoni dalle alghe

Un giardiniere messicano, Omar de Jesús Vázquez Sánchez, ha avuto l'idea di realizzare con le alghe, della specie "sargassum" naturalmente presenti nelle coste messicane, dei mattoni per costruzione. L'idea è piaciuta anche agli uffici per l'ecologia e l'ambiente della città di Can-

cun- Jalisco e dello stato Messicano, tanto da approvare ufficialmente l'uso di queste alghe, dallo sgradevole odore simile alle uova marce. Grazie a questa autorizzazione governativa Omar ha dato il via alla sua fabbrica di mattoni con la relativa commercializzazione. Già dal 2021 sono state realizzate,

con il componente del 40% di alghe, circa seimila tonnellate di mattoni. Questi mattoni realizzati con le sopracitate alghe hanno superato i test anche di durezza e di longevità e saranno presto immessi nel mercato anche Sud Americano. L'idea è stata evidenziata nel Programma di sviluppo delle

Nazioni Unite come un "colpo di genio" e come una soluzione sostenibile che potrebbe essere adottata da molti altri paesi. Per questo motivo il lavoro di Omar è stato selezionato per essere presentato globalmente nel programma Accelerator Labs Network, che lo aiuterà ad essere più visibile a livello glo-

bale. Un semino che fa pensare a come tantissime altre cose, presenti in natura, potrebbero essere trasformate nel rispetto dell'ambiente e dell'ecologia intelligente.

Tra Occidente ed Oriente: un convegno presso la sala Cerere in occasione dell'anno giubilare Eliano

La visione profetica e monastica di Elia di Enna



DI DON SALVATORE RINDONE

Si è svolto a Enna sabato 27 maggio presso la sala Cerere di Palazzo Chiaramonte il convegno dal titolo "Visione profetica e monastica di Elia di Enna tra Occidente e Orien-

te". Un'intera giornata di studio e di riflessione dedicata alla storia della Sicilia e della città di Enna tra il IX e il X secolo e alla tradizione bizantina italogreca a cui il santo ennese apparteneva.

Il comune di Enna, che ha sponsorizzato l'evento insieme alla Diocesi di Piazza Armerina, è stato presente nella persona del vicesindaco Francesco Comito il quale ha rivolto il suo saluto ai partecipanti a nome del sindaco Dipietro e dell'amministrazione. Il dott. Roberto Raciti e il giornalista Rino Realmuto hanno moderato i diversi interventi della giornata. L'evento è stato organizzato da don Filippo Marotta, parroco della Parrocchia San Tommaso

Ap. di Enna, e dal prof. Francesco Gatto, da anni impegnati nel culto di sant'Elia presso la chiesa del Carmine di Enna e promotori del Giubileo Eliano.

Nella sessione mattutina sono intervenuti

i relatori che hanno approfondito il contesto storico della Sicilia e della Calabria nell'alto medioevo in cui Elia è nato e vissuto. Il prof. Mauro Mormino dell'Università di Studi di Messina, la prof.ssa Daniela Patti dell'Università Kore e la prof.ssa Shara Pirrotti, dell'ass. Culturale San Nilo di Grottaferrata, hanno illustrato la storia del monachesimo bizantino tra il VI e il X secolo, quindi la storia di Enna e il patrimonio culturale e politico di questa antichissima e radicata tradizione del Mediterraneo.

Nella sessione pomeridiana sono stati messi in luce i tratti più salienti della figura e della predicazione di Elia attraverso uno sguardo e uno studio più attento rivolto al Bios (la vita di sant'Elia redatta nel X secolo). Il prof. Raciti, mons. Rosario Gisana e don Salvatore Rindone hanno trattato gli aspetti più teologici e pastorali di quel particolare ascetismo che caratterizza l'eredità spirituale del santo taumaturgo ennese e che consiste certamente nella sua particolare chiamata missionaria affinché, come scrive l'agiografo, «molti di coloro che sono vacillanti nella fede tu conduca alla verità».

Sofferenza e famiglia

L'ufficio diocesano di Pastorale familiare, organizza per sabato 10 giugno un convegno dal tema "La sofferenza umanizza o disgrega la famiglia?". L'evento si svolgerà a Piazza Armerina presso il salone della chiesa di San Pietro dalle 17 alle 19 e sarà moderato dai coniugi Maria e Sebastiano Fascetta. Dopo i saluti di don Ettore Bartolotta, parroco della parrocchia che ospita il convegno, interverranno don Giacinto Magro direttore dell'ufficio diocesano di Pastorale familiare e don Calogero Tascone direttore spirituale del Seminario diocesano di Patti. Seguirà la testimonianza di Miche La Pusata malato di Sla, vicepresidente nazionale AISLA e della moglie Stella Salvaggio.

La morte dei grandi è una morte apparente

DI GIACOMO PROFETA

"Il sangue dei Giusti è seme", così disse una donna ai funerali di Falcone. Quanta verità c'è in questa frase, spetta a noi innaffiare questo seme, non possiamo commettere l'errore di far morire o addirittura far marcire questo seme, abbiamo il diritto e il dovere di far diventare questo seme albero, albero grande pronto a resistere ad ogni intemperie che si abatterà contro chi vuole davvero debellare la mafia. La mia non vuole essere una utopia. Come diceva Falcone: "la mafia non è invincibile la mafia è un fatto umano e come tutti i fatti umani

ha un inizio e avrà anche una fine, piuttosto bisogna renderci conto che è un fenomeno terribilmente serio, è che si può vincere". Dovremmo crederci di più in questa certezza, consegnatoci da Falcone quasi come un testamento. Le istituzioni aspettano il 23 maggio o la campagna elettorale per usare questi nomi come slogan per avere più voti, ma questi nomi non ci servono per la campagna elettorale; dovremmo imparare ad usarli come linee guida e come maestri di vita. Da giovane ventenne, ho smesso di credere alle manifestazioni dove c'è lo Stato, invece ho iniziato a credere tanto in noi giovani, spetta a noi e alle nostre

gambe far camminare le idee degli uomini che passano ma ci lasciano le loro idee, dobbiamo evitare di alimentare ogni tipo di compromesso, raccomandazione, benefici, posti di lavoro e aiuti, come diceva Borsellino: "la mafia svanirà come un brutto incubo!"

Mi chiedeva allora qual è o quali sono gli insegnamenti che Falcone, Borsellino, Chinnici, il beato Puglisi, Impastato e tanti altri ci hanno consegnato. Certamente non è il non avere paura della morte, è da folli non avere paura di essere uccisi, ma saper convivere con questa paura nella certezza che stai vivendo. Borsellino pur sapendo che da lì a poco sarebbe morto ha

continuato a fare coerentemente il suo lavoro, per questo amo questi uomini e donne che hanno il coraggio di essere coerenti con le loro idee.

Noi giovani abbiamo il dovere di avere coraggio a costo della nostra stessa vita, se amiamo la libertà non possiamo avere paura di perdere la vita a costo di difenderla, non intendo solo la vita, ma anche perdere ogni sorta di successo sociale, politico e così via. La morte dei grandi è una morte apparente, e non lo dico con superficialità oppure preso da un momento di eroismo adolescenziale, ma lo dico come testimone, è vero può sembrare strano neppure li ho cono-

sciuti eppure posso testimoniare. Posso farlo perché quando Falcone diceva che gli uomini passano ma le idee restano, perché camminano sulle gambe degli uomini io posso dire di essere una gamba di quegli uomini che fanno camminare le idee degli Eroi che hanno difeso la libertà con la loro stessa vita. Voglio esserlo ora e nel futuro che il Signore vorrà. Non possiamo avere paura di perdere la vita, perché il sangue dei giusti è seme, dobbiamo avere la certezza che dopo di noi ci saranno altri uomini che faranno camminare le nostre idee. Se ci pensiamo, questa è la stessa logica del Vangelo, di chi muore per portare frutto.

Ispettore di Polizia Municipale, nostro collaboratore: una vita tra fede, lavoro, famiglia, sociale, politica

Totò si è addormentato nella pace di Cristo



DI LILIANA BLANCO

Totò Sauna ha ceduto. Dopo una lunga battaglia, confortato dalla sua fede incrollabile, il suo cuore si è fermato.

È morto a 65 anni, circondato dall'affetto della sua famiglia, come ogni uomo desidera, con la consapevolezza di avere svolto il suo compito sulla terra. Su tutti i fronti: lavoro, fede, famiglia, politica, sociale. Eccolo (in foto) mentre spiega ai ragazzi come essere buoni automobilisti.

Perché faceva anche questo Totò: educava i giovani. Come si addice ad un buon cristiano. La generazione degli anni '60-'70 lo ricorda sempre sulla breccia: dai banchi del Liceo classico ai fronti politici di sinistra.

Impegnato in prima linea per affermare le idee e non certo la

persona per interessi spiccioli. Poi la partenza per Novara dove ha iniziato l'impegno lavorativo nel corpo dei Vigili Urbani: qualche anno lontano dalla sua amata Gela per poi ritornare e fare famiglia con la moglie ed i suoi gemelli desiderati e adorati. L'impegno politico si è spostato a destra con la maturità ed ha assunto una valenza ancora più attiva.

Fino a quando un male che non perdona lo ha atteso subdolo. Prima soft e qualche mese fa minaccioso tanto da batterlo e portarlo via. La vita gli ha donato l'ultimo regalo tre mesi fa, quando è diventato nonno. Ultimo bagliore di una vita piena.

Allegro, ironico, innamorato del calcio e della Roma, Totò sapeva calarsi in ogni personaggio con verve e spensieratezza. Si dilettava anche di giornalismo, l'ecclettico Totò Sauna. Ha scritto e collaborato per lunghi anni con il nostro settimanale diocesano Settegiorni.

I funerali sono stati celebrati martedì scorso nella sua parrocchia Sant'Antonio a Gela. Non avremmo mai voluto scrivere queste parole ma Totò, in questo momento, conosce i nostri cuori.

Alla moglie devota Maria Pia ed ai suoi figli va il pensiero affranto della nostra redazione

Ciao Totò.

Totò, il coraggio di lottare. Un ricordo di Gianni Virgadola

DI GIANNI VIRGADOLA

Contro certe malattie si può lottare caparbiamente, coraggiosamente, come ha fatto Totò Sauna, poi però arriva il momento in cui la fragilità del nostro involucro biologico cede e lascia il passo alla morte. Naturalmente per chi crede, e Totò credeva, il disfacimento di questo involucro è solo un passaggio verso quella felicità vera ed autentica che si raggiunge proprio quando possiamo lasciare il corpo e librarci finalmente verso l'Eterno.

Io non ricordo esattamente quando ho conosciuto Totò Sauna, ma è come se l'avessi conosciuto da sempre. La nostra lunga, lunghissima amicizia, non ha mai avuto ombre. Ed io lo ammiravo per la sua energia pura (in quanto pulita e priva di qualsiasi sovrastruttura). Totò era così come lo vedevamo: sincero, onesto, trasparente, acuto, ironico con quella sua furba risata e la sua inconfondibile voce roca, unica, singolare, che lo rendeva subito riconoscibile. Certo, egli era un bravo giornalista, ed anche un grande sportivo appassionato soprattutto di calcio ma anche di altre discipline, perché amava veramente lo sport. Egli era anche una persona umile e questo a volte conduceva gli imbecilli a sottovalutare la sua intelligenza e a la sua cultura. Quante volte ho invitato Totò a presentare i miei libri, ma anche iniziative legate al cinema o ad eventi religiosi. In realtà, egli con la sua verve e la sua poliedricità sapeva fare bene tutto, forse perché faceva ogni cosa con il cuore. Così, anche in divisa da vigile



urbano egli conservava sempre il suo atteggiamento rassicurante e la gente lo amava incondizionatamente sia che lo vedesse in televisione, sia che lo incontrasse in piazza a svolgere il suo delicato servizio. L'ultima volta che lo coinvolse in una mia manifestazione fu nell'estate del 2022 alla Casa Franciscana, luogo che amava molto frequentare. Presentò allora dopo la santa messa celebrata da mons. Rosario Gisana, il "Premio Laudato si mi Signore". E fu un'altra bellissima serata. Ma adesso Totò che ci hai lasciati, un grande rammarico caro amico me lo porto dentro. Ed

è quello di non averti sentito un'ultima volta prima che te ne andassi. Sino al giorno prima della feroce notizia avevo avvertito il desiderio di telefonarti. E oggi il non averti chiamato nell'ultimo doloroso tratto della tua meravigliosa esistenza (meravigliosa perché votata interamente alla famiglia, a Dio e alle persone), mi angustia e mi fa sentire in colpa. Mi perdonerai da lassù per questa mia mancanza? Io dico di sì. E sai perché? Perché tu sei sempre stato profondamente e autenticamente buono, tanto che oggi mi viene naturale associarti - se me lo permetti - a quel meraviglioso personaggio chiamato proprio "Totò il buono" inventato dalla penna di Cesare Zavattini, e portato sul grande schermo da Vittorio De Sica in quel bellissimo film che aveva per titolo "Miracolo a Milano". Grazie Totò per avere attraversato con i tuoi anni una parte del nostro cammino e averci dato un fulgido esempio di come ogni uomo dovrebbe vivere il tempo che il "Signore del Tempo" ci ha donato.

GIORNATA SACERDOTALE MARIANA A Pietraperzia oltre 250 sacerdoti all'ombra della Madonna della Cava

Alla scuola di Maria, dialogo di sguardi e parole

DI CHIARA IPPOLITO

I presbiteri di Sicilia si sono ritrovati a Pietraperzia per "chiedere al Signore di benedire il loro sacerdozio, consapevoli di essere stati generati dall'amore per generare nell'amore". E con questo spirito che oltre 250 sacerdoti provenienti da tutta la Sicilia si sono ritrovati all'ombra della Madonna della Cava per la 31ma edizione della Giornata sacerdotale mariana. Organizzata dalla Commissione presbiterale siciliana in collaborazione con la diocesi di Piazza Armerina, l'evento si è sviluppato in due momenti. Intanto quello meditativo, curato da Rosanna Virgili, biblista, laureata in filosofia, in teologia e licenziata in Scienze bibliche, e ha avuto per tema "Custodiva ogni



cosa nel suo cuore. Un dialogo di sguardi e parole". "Quella tra il sacerdote e Maria - ha detto - è una comunicazione di cuore: Maria porta in sé il volto della Chiesa, il volto della donna di fronte a un sacerdozio maschile. Questo sguardo e questo dialogo diventano, allora, proprio un

incontro continuo e motivo di trasformazione. I sacerdoti imparano da Maria la maternità e, quindi, la paternità, imparano la dolcezza, la tenerezza che nella Bibbia sono attribuiti del Divino perché anche Dio è madre e non solo padre. Imparano ad essere anche sposi nei confronti della Chiesa proprio passando attraverso l'esperienza dell'amore e del dialogo, della parola, dello sguardo, della contemplazione di Maria". Dalla Virgili l'invito a "non sciupare nulla della ricchezza di quella sposa che è Chiesa di Sicilia: profetica, altera, di popolo, colta, dialettica e dialogica, senza ansia, che guarda la parte piena del

bicchiere, che si nutre del sangue della mensa eucaristica, dove a quello di Cristo, si unisce quello dei martiri della fede in Lui, fonte di piena dignità, anticipo di quel sinodo celeste che è già e non ancora".

Dopo la meditazione la concelebrazione solenne: un momento intenso e suggestivo. A presiedere mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e presidente della Conferenza episcopale siciliana; affianco a lui, sul palco all'ombra del Santuario, i vescovi di Sicilia; attorno a loro una distesa di sacerdoti con i paramenti bianchi. E poi tanti fedeli che hanno voluto essere presenti, la corale cittadina di Pietraperzia, le maggiori autorità cittadine e provinciali. Nell'omelia l'invito accorato del vescovo Raspanti a ripetere il sì di Maria e a cantare con lei il Magnificat. "In questa nostra terra intrisa di sangue, sentiamo il morso delle trame maligne, ma il nostro sì e la nostra Eucaristia, da sempre e anche oggi, significano non dimetterci, non



accomodarci, perché il Vangelo ci insegna che chi segue il male è morto, chi agisce tramite violenza è finito, e lo è anche se è presente, se morde, se uccide, se continua a corrompere. Il male, nel mistero pasquale, non ha futuro".

Al termine della Celebrazione l'intervento del vescovo di Piazza Armerina che ha fatto dono ai vescovi siciliani e alla relatrice (foto) di una riproduzione dell'icona della Madonna della Cava dipinta da una monaca di Grottaferrata.

Musica e canti in onore di san Filippo



Domenica 28 maggio presso la parrocchia Santa Maria La Cava in Aidone - Santuario San Filippo apostolo, ha avuto luogo un concerto in onore di San Filippo apostolo, compatrono della cittadina. La proposta di un concerto in onore del compatrono del

popolo aidonese, San Filippo, è stata fatta dal maestro Giuseppe Di Giunta, aidonese, e direttore della corale Polifonica "P. Enzo Cipriano" di Piazza Armerina, al parroco e rettore del Santuario don Carmelo Cosenza che l'ha accolta favorevolmente ed inserita nell'ambito dei festeggiamenti. "Ho sentito l'esigenza di regalare un momento musicale alla città di Aidone; - dice Di Giunta - realizzato grazie al Coro Polifonico "Padre Enzo Cipriano" e dedicato esclusivamente al patrono di Aidone San Filippo Apostolo".

Un vero successo, che ha visto un nutrito pubblico riempire il Santuario e partecipare con compostezza e attenzione al Concerto che è stato anche un momento di meditazione e di preghiera. Un nutrito programma diviso in tre tempi ha visto alternarsi il coro, diretto appunto da Di Giunta, da alcuni bravissimi musicisti, studenti del conservatorio: Gabriele Lomonaco (clarinetto), Matteo Arena (violino), Maria Grazia Arena (voce soprano), accompagnati al pianoforte e all'organo dal maestro Gianluca Furnari e dall'esecuzione con tromba del maestro Antonino Scalmato, anche lui aidonese. Il concerto si è concluso con l'inno a San Filippo apostolo, scritto quasi da don Lorenzo Milazzo e musicato da Pietro Colombo quasi cento anni fa.

Commissione presbiterale

Si è riunita nel pomeriggio di lunedì scorso a Piazza Armerina la Commissione Presbiterale Siciliana. All'ordine del giorno la verifica attività formative proposte per quest'anno dal Centro Madre del Buon Pastore e le proposte per il programma formativo dell'anno 2023-2024. Al centro dell'incontro una riflessione sul tema "Una insularità virtuosa per cambiare il sistema - spunti per un'azione sociale nella pastorale delle comunità siciliane".

A curarla don Paolo La Terra, segretario della CPS, che è intervenuto con una riflessione supportata da alcune slide. Partendo dalla parola del Papa, ha poi presentato alcuni dati e individuato gli elementi di scenario. Nella presentazione del momento tematico, don La Terra ha parlato di "Una speranza irrinunciabile" - che va riaccesa, progettata e realizzata - e di "Profezia necessaria" per la quale i presbiteri sono chiamati ad essere profeti: "La missione di

speranza delle Chiese di Sicilia - ha detto il segretario della CPS - richiede alcune competenze precise sia ai presbiteri sia al presbiterio".

"Alla conclusione dell'anno dedicato all'approfondimento del discorso tenuto ai presbiteri siciliani il 9 giugno dell'anno scorso dal Santo Padre - spiega don Paolo La Terra -, la nostra attenzione si sofferma adesso sul passaggio che il Papa ha dedicato situazione sociale, economica e politica della Sicilia. Vogliamo fare nostro il suo invito a mettere in atto una "fiduciosa presa in carico della realtà", per essere testimoni e operatori di speranza nella nostra Terra, forti della carica profetica che sgorga incessantemente dal Vangelo".

I membri della Commissione presbiterale siciliana hanno partecipato nella giornata di martedì 30 maggio alla 31ª Giornata sacerdotale mariana regionale a Pietraperzia.

Corpus Domini - Anno A

11 giugno 2023

Lectures Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58

A CURA DI
DON DANIELE
CENTORBI

La Parola

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

(Gv 6,51)

All'inizio della seconda tappa del tempo ordinario la Chiesa ci propone un'altra solennità: il Santissimo Corpo e Sangue di Gesù. Siamo invitati «a meditare - riferiva san Giovanni Paolo II - sul singolare cammino che

è l'itinerarium salvificum di Cristo attraverso la storia. [...] È un cammino che inizia nell'Eden, quando, a seguito del peccato del primo uomo, Adamo, Dio interviene per orientare la storia verso la venuta del "secondo" Adamo. [...] Quando poi, nella pienezza dei tempi, il Figlio di Dio incarnato versa sulla croce il sangue per la nostra salvezza e risuscita dai morti, la storia entra, per così dire, in una dimensione nuova e definitiva: si realizza allora la nuova ed eterna alleanza, di cui Cristo crocifisso e risorto è principio e compimento» (Omelia dell'11 giugno 1998). La Chiesa nella celebrazione odierna ci indica, seguendo il modello del ministero di Giovanni il battista (cf. Gv 1,36), ciò che è essenziale per la vita del fedele cristiano: saziarsi «alla mensa della Parola e del

Corpo e Sangue di Cristo» (cf. Orazione collettta anno A). Nel contesto della peregrinazione nel deserto Mosè esorta gli ebrei a ricollocare ogni fiducia e speranza in Yhwh, che con finalità educative li ha provati, anche con lo strumento della fame e della sete (cf. Nm 20,5), per comprendere «che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore» (Dt 8,3). La creaturalità provata diventa, in tal modo, il leitmotiv per imparare a riporre nel Creatore provvidente ogni necessità e bisogno, sia di natura spirituale che materiale. L'accoglienza da parte del popolo, spesso faticosa, di questa modalità divina di rivelarsi poggia su un fondamento inequivocabile, chiaramente richiamato dal profeta: «il Signore, tuo Dio, [...] ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto» (Dt

8,14). Il cammino biblico, che conduce al rapporto amicale tra Dio gli esseri umani, giunge a compimento con l'incarnazione del Verbo e con la possibilità di partecipare alla dinamica vitale della Santissima Trinità: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56). Esiste, infatti, solo questo modo, insieme alla fede (cf. Gv 3,15-15.36) e all'ascolto della Parola (cf. Gv 5,24), per ereditare la vita eterna, dono che si realizzerà misteriosamente nei tempi futuri («io lo risusciterò nell'ultimo giorno»: Gv 6,54), ma che già è partecipato ai credenti nel tempo presente attraverso i doni della gioia, della pace, («ha la vita eterna»: Gv 6,54). In un clima fortemente idolatrico, san Paolo da un lato ricorda che il pane e il vino, offerti nella liturgia comunita-

ria, diventano corpo e sangue di Gesù per la preghiera di benedizione del ministro sacro; dall'altro esorta la comunità Corinto a cibarsi e bere delle specie eucaristiche, gesti che generano e rinvigoriscono la comunione con le persone della Trinità e l'unità dei partecipanti al banchetto eucaristico, ossia la comunità ecclesiale, corpo mistico di Cristo. L'orante del Sal 147, infine, cosciente dell'agire provvido di Dio nella storia della salvezza, invita l'assemblea liturgica a celebrarlo e lodarlo «perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento» (vv.13-14).

Come creare comunità e relazioni nel digitale

I Documenti

“Verso la piena presenza. Una riflessione pastorale sull’impegno nei social media” è l’ultimo documento del Dicastero per la Comunicazione. Una guida per abitare il digitale

DI ENRICO LENZI
AVVENIRE

«I progressi della tecnologia hanno reso possibili nuovi tipi di interazioni umane. In effetti, la questione non è più se confrontarsi o meno con il mondo digitale, ma come farlo. I social media in particolare sono un luogo in cui le persone interagiscono, condividono esperienze e coltivano relazioni come mai prima d’ora». E proprio da questa constatazione parte il documento pubblicato dal Dicastero per la Comunicazione intitolato «Verso la piena presenza», presentato ufficialmente ieri nella Sala Stampa vaticana dal prefetto del Dicastero Paolo Ruffini, dal segretario generale dello stesso

Dicastero, monsignor Lucio Adrián Ruiz, e da suor Nathalie Becquart sottosegretaria della Segreteria Generale del Sinodo e componente del medesimo Dicastero.

Un testo che vuole essere una indicazione per abitare i social come cristiani e anche come comunità ecclesiali. Del resto, complice anche il periodo della pandemia, i social hanno conquistato sempre più spazio all’interno delle comunità, che in particolare durante il lockdown, sono ricorse alla tecnologia per mantenere vivi i contatti tra le persone. Ma la riflessione, come sottolinea il documento, nella Chiesa su questo tema pone le proprie radici in un passato più lontano, guidate anche dal cammino rappresentato dalle Giornate mondiali delle comunicazioni sociali iniziate nel 1967. Ora questo documento ha come «obiettivo quello di affrontare alcune delle principali questioni che riguardano il mondo con cui i cristiani dovrebbero utilizzare i social media». Una riflessione non più eludibile, visto che «siamo nell’era digitale» e che questa appare irreversibile.

Le insidie da evitare

Il documento non nasconde che vi siano delle «insidie da evitare», a iniziare dal fatto che vi sono «molte persone che ancora non hanno accesso alle tecnologie» in questione. Vi è poi la consapevolezza che nell’approccio alle tecnologie l’utente diventa «sia consumatore sia merce», per esempio con la nostra profilatura del profilo comunicato ad aziende affinché possano farne indagini di mercato. «L’ambiente digitale che ognuno vede - e perfino i risultati di una ricerca online - non è mai uguale a quello di un altro - si legge nel documento -. Cercando informazioni nei browser, o ricevendole nel nostro feed su diverse piattaforme e applicazioni, di solito non siamo consapevoli dei filtri che condizionano i risultati».

Anche nell’approccio a comunità digitali, rischiamo di non renderci conto che veniamo indirizzati da algoritmi che tendono a farci incontrare utenti simili a noi, ma, avverte il documento, «con il rischio di impedire ai loro utenti di incontrare davvero l’altro che è diverso».

Incontro, a dire il vero, mai del tutto trasparente e diretto, che

lascia spazio a utenti che utilizzano questi luoghi per creare contrapposizioni, divisioni e odio, con la conseguenza di lasciare «lungo le strade digitali molte persone ferite», che «non possiamo ignorare», proprio come non fece il Buon Samaritano della parabola con l’uomo ferito, soccorrendolo, curandolo. Proprio questo atteggiamento deve guidare i cristiani nel mondo social. «Come credenti, siamo chiamati a essere comunicatori che si orientano intenzionalmente verso l’incontro» spiega il documento, che sottolinea anche come «la buona comunicazione inizia con l’ascolto e la consapevolezza di trovarsi davanti un’altra persona». Mai come nel mondo digitale si può essere esposti a «un sovraccarico di informazioni e di interazioni social» e questo mette a dura prova la capacità di concentrarsi sulla comunicazione con l’altra persona.

Uno “stile” da testimoniare

Al contrario, sottolinea il documento del Dicastero per la comunicazione, occorre promuovere un ambiente digitale migliore, che sappia «promuovere una visione

integrale della vita umana, che, oggi, include il contesto digitale». «I media digitali permettono alle persone di incontrarsi al di là dei confini dello spazio e delle culture - dice il documento -. Sebbene questi incontri digitali non portino necessariamente a una vicinanza fisica, possono essere comunque significativi, d’impatto e reali». E le comunità digitali che si definiscono cattoliche e usano la loro presenza per alimentare la divisione, non si comportano come dovrebbero fare. Al contrario «le comunità che si formano per agire per il bene degli altri sono fondamentali per superare l’isolamento nei social media». Ecco perché ai cristiani presenti sui social è chiesto uno stile nel linguaggio, nelle parole e negli atteggiamenti, in cui ritrovare quelli di Cristo: essere una fonte attendibile, avere contenuti di qualità, comunicare la bellezza, saper comunicare come comunità. Insomma in una parola essere riflessivi nel nostro agire sui social. Consapevoli del valore dell’essere testimoni.

Alberghi, lievitano i prezzi

Soggiornare in hotel, pensioni, b&b e strutture ricettive varie rischia di essere questa estate un vero e proprio salasso, a causa dei pesanti aumenti dei prezzi registrati nel comparto nell’ultimo periodo. La denuncia arriva da Assoutenti che, sulla base dei dati ufficiali dell’Istat, ha realizzato uno studio mettendo a confronto i listini dei servizi di alloggio nelle varie città italiane. Nell’ultimo mese le tariffe delle strutture ricettive sono salite in media del +15,2% rispetto al 2022, con punte del +18% per alberghi e motel, mentre villaggi vacanza a campeggi costano l’11,1% in più - analizza Assoutenti - l’andamento delle tariffe praticate al pubblico è tuttavia estremamente diversificato sul territorio, e gli aumenti più pesanti si registrano nelle città d’arte, quelle cioè che nell’ultimo periodo hanno visto le maggiori presenze di visitatori. È il caso ad esempio di Firenze, città che si piazza al primo posto della classifica sul caro-albergo e dove nell’ultimo mese i listini delle strutture ricettive sono rincarati del +43,2% rispetto allo scorso. Al secondo posto troviamo Milano, che registra tariffe in crescita del +38% su base annua - aggiunge Assoutenti - A sorpresa tra le città che vedono salire vorticosamente le tariffe delle strutture ricettive troviamo al

terzo posto Campobasso (+28,9%). Seguono Venezia (+25,7%), Palermo (+25,3%) e Ferrara (+24,6%). Anche le località balneari, mete tipiche delle vacanze estive, hanno iniziato a ritoccare i listini di hotel, b&b e villaggi vacanza: è il caso delle Sardegn, dove a Olbia-Tempio i rincarari sono nell’ordine del +20,3%, ma anche in Puglia e in Emilia Romagna si registrano aumenti (dal +15% al +17%). In sole tre province italiane, invece, i prezzi degli alloggi registrano un trend inverso con le tariffe in calo rispetto allo scorso anno: è il caso di Caltanissetta (-5,8%), Viterbo (-5,3%) e Trapani (-4,1%). “Temiamo che questo sia solo un assaggio di ciò che attende gli italiani la prossima estate - avvisa il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi - Anche nel comparto turistico il caro-bollette che ha caratterizzato l’ultimo anno e una inflazione ancora alle stelle si stanno riversando su prezzi e tariffe praticate al pubblico, attraverso un incremento generalizzato dei listini. Il rischio concreto è che milioni di italiani, non potendo affrontare costi sempre più elevati, saranno costretti questa estate a tagliare i giorni di villeggiatura, o addirittura a rinunciare del tutto alle vacanze in attesa di tempi migliori” - conclude Truzzi.

Sempre di meno leggono...

FONTE ISTAT

Ancora bassa l’attitudine alla lettura in Italia. Al Sud di più. È quanto emerge dai dati Istat riguardanti l’anno 2022. Nel 2022 infatti si riducono i lettori di libri, le donne leggono più degli uomini. È pari al 39,3% la quota di persone di 6 anni e più che hanno letto nell’ultimo anno almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali (erano il 40,8% nel 2021). Rilevante la differenza di genere: la percentuale delle lettrici è del 44%, quella dei lettori del 34,3%. Prevale il profilo del lettore “debole” Il 17,4% delle persone di 6 anni e più sono lettori “deboli” (leggono al massimo 3 libri in un anno), il 15,4% lettori “medi” (3-11 libri in un anno). Solo il 6,4% sono, infine, lettori “forti” (almeno 12 libri nell’ultimo anno). Giovani e giovanissimi i

lettori più affezionati, specialmente le ragazze La quota maggiore di lettori si osserva tra i giovani fino a 24 anni, con punte più elevate tra gli 11 e i 14 (57,1%). In assoluto, il pubblico più affezionato alla lettura è rappresentato dalle ragazze di 11-14 anni, tra le quali più di 6 su 10 hanno letto almeno un libro nell’anno. Forte divario territoriale e per titolo di studio nell’abitudine alla lettura. L’abitudine alla lettura è più diffusa nelle regioni del Centronord: nel 2022 ha letto almeno un libro il 46,1% delle persone residenti nel Nord, il 42,4% di chi vive nel Centro e il 27,9% di chi vive nel Mezzogiorno. Ampio il differenziale per titolo di studio: il rapporto tra chi è laureato e chi possiede al massimo la licenza media è di 4 lettori su 1. Cresce nel 2022 l’abitudine a recarsi in biblioteca, ma ancora inferiore al periodo pre-pandemico Nel 2022 il 10,2% della

popolazione di 3 anni e più si è recata almeno una volta in biblioteca nel corso dell’anno, dato in aumento rispetto al 7,4% del 2021, ma ancora distante dal 15,5% del 2019. Aumentano gli accessi in presenza alle biblioteche, stabili gli accessi on line. È del 13,5% la quota di persone di 6 anni e più che si sono recate in biblioteca o si sono collegate al sito web di una biblioteca (era dell’11,7% nel 2021). In particolare, aumenta la quota di accessi in presenza, dal 4,8% del 2021 al 7,2% del 2022, mentre rimane pressoché stabile quella di accessi on line, pari al 6,4%.

Terry Ferrari Ampollini

La poetessa Terry Ferrari Ampollini è di Parma. Donna colta, sensibile e raffinata, scrive poesie da tanto tempo e partecipa a concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi. È componente del Centro di divulgazione Arte e Poesia (Unione Pionieri della Cultura Europea) dell’antichissima città di Sutri in provincia di Viterbo, diretta dal pittore Ignazio Privitera.

Nel 2014 assieme al gruppo “Amici di Giovanna They” (Arturo Bertoni, Vittorio Campanini, Tiziano Fusco, Antonia Gaita, Giuliana

Leporati Gerbella, Giuliano Mazza, Gabriella Milani, Anna Santi, Olga Spigaroli e Maria Teresa Tesson) ha recitato sue composizioni sul tema del Natale e degli affetti che la festività evoca.

Sudario

Il Tracciato è deserto

Spazio che accoglie il Silenzio.

Vento orante

si veste di Attesa.

Implorante genuflessa la Voce del Figlio.

Tutto tace tranne Dio che trema sua stessa carne.

Resurrezione

Timorosa per antica lacrima ereditata

velata dietro la mia ombra

invitata nel volo di un’ala di Luce l’ultima titubanza m’accorsi possedere un Iride. Mi sembrò sognare sfoggiare — me stessa — rinata.

Le fresche rughe della luna

Mattiniera sull’aia dell’Anima che ispira di sfiorita giovinezza vestita dal frenetico mondo in corsa ignorata piangerò fragilità ma in segreto.

Nessuno nemmeno il vento mite di Aprile sfiorandomi si accorgerà del mio pallore.

Incipriata di stupore vegliarda e fanciulla ama in me specchiarsi Lei: la vita.



ANGOLO DELLA POESIA

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Seminaristi di Sicilia, numeri in calo

Ufficio regionale per i Seminari di Sicilia
Tabella del numero dei seminaristi | Anno 2023

SEMINARIO	PROPEDEUTICO	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO	VI ANNO	TOTALE
ACIREALE	4	1	2	1	1	4	0	9
AGRIGENTO	7	4	2	0	2	2	4	14
CALTAGIRONE	1	0	1	0	3	1	1	6
CALTANISSETTA	1	4	0	0	0	0	5	9
CATANIA / NICOSIA	4	1	2	1 (Nicosia)	1	0	5	10
CEFALÙ	0	2	0	0	0	2	1	5
PALERMO	8	2	1	3	3	1	1	11
PIANA DEGLI ALBANESI	0	0	1	1	0	1	0	3
TRAPANI	2	1	1	0	2	0	1	5
MAZARA DEL VALLO	0	0	0	0	0	2	1	3
RAGUSA	3	6	2	0	1	4	1	14
PIAZZA ARMERINA	0	2	2	0	0	1	0	5
MONREALE	2	1	2	1	1	2	3	10
MESSINA	0	4	3	1	2	3	5	18
PATTI	0	4	3	1	1	0	3	12
SIRACUSA	1	0	1	1	1	0	2	5
NOTO	1	3	1	1	1	0	0	6
Totale	PR: 34	I: 35	II: 24	III: 11	IV: 19	V: 23	VI: 33	145

- VERDE il Seminario Interdiocesano “Regina Apostolorum” dell’Arcidiocesi di Catania e della Diocesi di Nicosia.
- AZZURRO il Seminario di Palermo che accoglie la presenza dei seminaristi delle Diocesi di Piana degli Albanesi, Trapani, Mazara del Vallo e Ragusa.

Sinodo, si lavora alla fase sapienziale

Incoraggiati dalle parole di Papa Francesco, 330 referenti del Cammino sinodale provenienti da due terzi delle diocesi italiane si sono ritrovati a Roma, il 25 e il 26 maggio, per confrontarsi in vista dell’elaborazione delle Linee guida per la “fase sapienziale”, secondo step tra il biennio dell’ascolto e la cosiddetta “fase profetica”. Questo strumento, che sarà presentato al Consiglio Episcopale Permanente previsto per l’8 luglio, indirizzerà e sosterrà il discernimento operativo sul territorio, in raccordo con il livello nazionale.

La sfida è infatti quella di intrecciare il vissuto diocesano con le riflessioni nazionali, in una circolarità virtuosa che valorizzi l’apporto locale arricchendolo con il contributo di esperti e di rappresentanti del mondo ecclesiale, sociale e culturale. La rete consolidata dei referenti diocesani, che costituisce la grande novità dei primi due anni di ascolto, continuerà ad operare in connessione con il Comitato Nazionale - la cui composizione è ormai definitiva - e con i Vescovi. Con questa metodologia, tutte le componenti del popolo di Dio avranno voce e saranno partecipi delle scelte condivise che verranno prese nella “fase profetica”.

Nell’incontro di Roma a cui sono intervenuti i vescovi Antonio Mura, Claudio Giuliodori e Antonino Raspanti, i referenti diocesani hanno dunque lavorato per individuare i temi principali emersi dai Cantieri avviati sul territorio e dal dibattito nei gruppi sinodali della 77ª Assemblea Generale della CEL. “La Chiesa in Italia è viva. Non esercitiamo un ruolo, ma siamo una casa: abbiamo davanti un grande sforzo missionario”, ha affermato il card. Matteo Zuppi, presidente della CEL. “Ci sono delle condizioni di possibilità. Abbiamo preso consapevolezza che c’è una questione di stile: si deve adottare uno stile nuovo di essere Chiesa per la missione”, gli ha fatto eco mons. Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. “Il cammino deve essere un percorso di fede e di evangelizzazione: dobbiamo aggredire i nodi critici senza paura”, ha concluso mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della CEL.

DI GIUSEPPE RABITA

Nel corso dell’Assemblea generale della CEL, svoltasi a Roma dal 22 al 25 maggio scorso, si è svolta anche una sessione straordinaria dei vescovi di Sicilia per trattare di alcune questioni urgenti. Nel corso della breve seduta,

mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania e delegato per i Seminari di Sicilia, ha reso noti i dati sul numero dei seminaristi delle 18 diocesi dell’Isola. I dati, raccolti dal direttore regionale don Gianni Mezzasalma e che pubblichiamo nella tabella sopra, fanno registrare un calo nei numeri nell’arco degli ultimi cin-

que anni. Infatti ad un raffronto con i dati del 2018 il calo è di circa 50 seminaristi in meno. Uno stimolo per i Centri diocesani delle Vocazioni (CDV) e per le comunità parrocchiali ad incrementare la preghiera e le attività vocazionali per adolescenti e giovani.

I 25 anni dall'incoronazione dell'Immacolata

DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADAULA

Quest’anno a Manfria il mese mariano è stato particolarmente partecipato. La Peregrinatio Mariae ha condotto la Madonnina in molte famiglie, e ogni giorno la recita del rosario ha fatto eco in molte case della frazione. Ci sono poi stati due momenti liturgici molto intensi, il 3 maggio con l’apertura del mese mariano tenutosi presso la Casa Franciscana “S. Antonio di Padova” con la messa celebrata da don Lino di Dio. Altro appuntamento importante è stato il 24 maggio, che ricorda Maria Ausiliatrice, ma che pure è una festa franciscana in quanto quel giorno è la Dedica-zione della Basilica di san Francesco.

La ricorrenza festeggiata in oratorio è stato anche il 25° dell’Incoronazione dell’Immacolata Concezione da

parte del vescovo mons. Vincenzo Cirrincione, che appunto nel maggio del 1998 incoronò l’antico simulacro, che era stato restaurato con il contributo della famiglia Virgadaula e le generose offerte dai fedeli di Manfria.

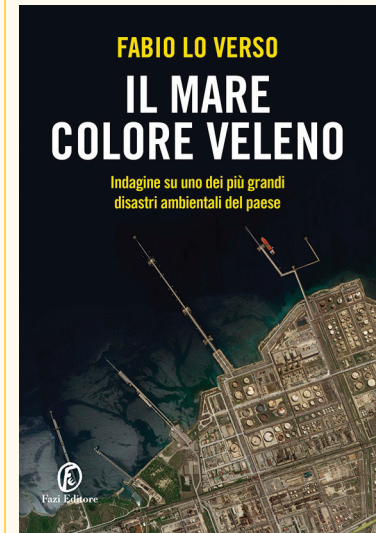
La statua venne poi intronizzata nella cappella detta dell’“Immacolata alla Porziuncola”. A ricordare quell’importante evento è stato padre Pietro Giarracca, ministro provinciale dei frati minori cappuccini di Sicilia, che durante il rito eucaristico ha fatto memoria pure di tutti i frati che prestarono il loro servizio alla casa francescana e che sono tornati alla Casa del Padre. Finita poi la celebrazione, padre Giarracca ha voluto formulare il rito di affidamento della comunità di Manfria all’Immacolata. Ad animare la liturgia la Fraternità dei Fratelli del Volto Santo.



Il ministro provinciale fr. Pietro Giarracca ai piedi dell’Immacolata con la Comunità di Manfria

il libro

Il mare colore veleno Indagine su uno dei più grandi disastri ambientali del paese



“Il quadrilatero della morte”. Così è stato ribattezzato il tratto della costa siciliana tra Augusta e Siracusa – nel dopoguerra «il più bel posto della Sicilia» secondo lo scrittore Tomasi di Lampedusa – dove ha sede il più grande polo petrolchimico d’Italia, il secondo in Europa, un Moloch che produce il 37% del PIL della regione: tre impianti di raffinazione petrolifera, due stabilimenti chimici, tre centrali elettriche, un cementificio, due fabbriche di gas industriale e decine di aziende dell’indotto. In questi trenta chilometri di territorio dove fabbriche, cisterne e ciminere si estendono a macchia d’olio sfigurando il paesaggio, ormai da mezzo

secolo si consuma un disastro ambientale di proporzioni incalcolabili. Veleni industriali di ogni tipo – mercurio, piombo, idrocarburi, arsenico, benzene, biossido di zolfo e diossine – hanno contaminato il mare, la terra, l’aria e le falde acquifere, e sono entrati nelle case per mietere vittime, tra caduti sul lavoro, morti per tumore e malformazioni congenite nei neonati. Una tragedia colossale e silenziosa che assume le tinte dell’assurdo, allorché si scontra con l’immobilismo e la corruzione delle istituzioni, con bonifiche abortite e indagini insabbiate e con il cosiddetto “ricatto occupazionale”, che porta taluni ad affermare che sia «meglio morire di cancro che

di fame». Il mare colore veleno è un lucido e appassionante reportage dai quattro comuni dello sciagurato quadrilatero: dalla città di Augusta al borgo di Melilli, da quello di Priolo Gargallo al capoluogo Siracusa. Qui dove il miraggio industriale si è dissolto in una lunga agonia sanitaria, economica e sociale, Fabio Lo Verso ha raccolto le testimonianze di attivisti, ex operai, sindaci, politici, procuratori, esponenti della comunità scientifica e difensori dell’industria, ma anche gente comune, famiglie colpite da gravissimi lutti, i cui sentimenti oscillano tra rabbia, paura e rassegnazione. Il mare colore veleno è un libro-denuncia urgente e dirompente che fa finalmente luce sui retroscena, i risvolti e le possibili soluzioni di una vicenda drammatica di cui si è colpevolmente parlato troppo

poco e che rischia di inghiottire, come un buco nero, il futuro di un territorio e dei suoi abitanti.

Profilo dell’autore
Giornalista originario di Palermo, si è trasferito a vent’anni in Svizzera, dove ha lavorato al quotidiano «Tribune de Genève» come cronista, editorialista e corrispondente parlamentare da Berna. È stato poi direttore del quotidiano «Le Courrier» e in seguito del mensile di approfondimento «La Cité», da lui fondato con il concorso dei lettori. Oggi è membro di un consorzio internazionale di giornalisti d’inchiesta in Europa. Il mare colore veleno è il suo primo libro.

■ di Fabio Lo Verso
Fazi editore, pagine 260, maggio 2023, € 18

I corsi d'acqua: il fiume Gornalunga di Aidone

DI NINO COSTANZO

Il termine corso d'acqua, secondo Marco Visentini, è generico ed indica qualunque corrente idrica che scorre sulla superficie terrestre, più o meno contenuta fra sponde emergenti: a seconda di particolari condizioni, non sempre facilmente identificabili, un corso d'acqua può chiamarsi torrente o fiume od anche, in qualche caso, rivo, ruscello, fiumara, etc. I fiumi hanno portate notevoli e continue ed abbastanza costanti nel periodo annuale medio; attraversano per la maggior parte del loro corso terreni di pianura, nei quali talvolta hanno origine; più spesso sono costituiti dalla confluenza di vari torrenti nelle regioni montane ed hanno altresì vari affluenti nei due lati lungo il loro percorso sino alla foce. Qualunque sia la definizione che si adotta fra quelle sopra esposte, difficilmente un corso d'acqua presenta in tutto il suo corso le stesse caratteristiche; di norma, alcuni suoi tratti (par-

ticolarmente quelli montani) avranno le caratteristiche di torrente ed altri (principalmente quelli di pianura) quelle di fiume. Il fatto è in relazione specialmente con la natura e struttura geologica dei terreni attraversati oltreché, beninteso, con l'entità e la distribuzione nel tempo e nello spazio delle precipitazioni atmosferiche.

Un fiume può acquistare caratteristiche torrentizie, specialmente per quanto riguarda le variazioni di portata nel corso annuale, anche per effetto di opere artificiali: estrazioni stagionali di acqua per uso irriguo od altro, che diminuiscono le portate di magra; immissioni in tempo di piena, anche con mezzi meccanici, di acqua provenienti da terreni che non vi scolarebbero naturalmente, almeno in tempo di grandi portate.

I corsi d'acqua, sebbene provvedano a far circolare sulla superficie terrestre un elemento essenziale, sotto molteplici aspetti, per la conservazione della vita, possono anche essere causa

di gravi danni, sa provocando erosioni sulle sponde e conseguenti distruzioni di terreno coltivato e di abitazioni, e sia esondando, in tempo di piena, dall'alveo normale con sommersione e devastazione dei terreni laterali.

Gravi danni possono anche provenire, specialmente nella parte montana dei bacini, dallo sregolato ruscellamento delle acque di pioggia che scorrono sul terreno per incanalarsi negli alvei. Osservazioni effettuate all'uopo dal Servizio Idrografico nei bacini dei torrenti emiliani hanno permesso di accertare una asportazione del terreno vegetale da parte delle acque equivalente, nelle zone non protette da vegetazione permanente, ad una media annua da 5 ad 8 millimetri, talvolta su spessori dello strato di terreno coltivabile non superiori a 30 - 40 centimetri.

È ben vero che questo terreno così asportato viene in gran parte lentamente portato dai corsi di acqua al mare formandovi nuovi

terreni coltivabili ma, data la profondità dei fondi marini, non vi può essere compensazione fra la superficie lavorativa annullata per erosione e quella prodotta per alluvione, indipendentemente anche dal lungo periodo di tempo che intercorre tra i due fenomeni.

In relazione a quanto sinora detto, per scongiurare quanto avvenuto nella Regione Emilia-Romagna, occorre una politica idraulica fluviale per la sistemazione del fiume Simeto, in territorio della provincia di Catania, e del fiume Gornalunga, in territorio di Aidone, con la confluenza di vari torrenti (Giardinazzi, Murapane, ecc.), corsi d'acqua, o loro tratti, avente per causa naturale una "corrente veloce", nei quali la pendenza è uguale o non inferiore in ogni punto alla pendenza critica, che per valori medi della scabrezza (coefficiente di Chézy uguale a 50) risulta di 0,0035.

Verso, l'80°...

DI LILIANA BLANCO

Si avvicina l'80° anniversario dello sbarco americano del 1943, partito dal Golfo di Gela e si prepara un'altra 'patata bollente' per l'amministrazione comunale. Si comincia dalle polemiche sulla cifra che l'amministrazione comunale ha pensato di utilizzare: un milione di euro prelevato dalle compensazioni Eni. Il consigliere della Lega Giuseppe Spata ha sollevato forti dubbi: "Sarà un modo per fare campagna elettorale - ha detto in tempi non sospetti - vista la scadenza del mandato fra pochi mesi?". Nel frattempo è stato creato un comitato organizzatore ma già ai primi incontri, i componenti sembrano non convergere sulle modalità da utilizzare per l'organizzazione del mega-evento. Si va di riunione in riunione senza raggiungere il numero legale, segno palese di pareri interni contrastanti. I milioni poi, fa gola ai franchi tiratori che avanzano e ritirano la sfiducia a mo' di ricatto politico. Nel frattempo è stato chiesto un consiglio comunale monotematico sull'evento 'Sbarco'. La Giunta approverà la delibera con le manifestazioni scelte tra quelle proposte dal comitato tecnico. Con la delibera il sindaco può chiedere ad Eni di sbloccare gli 800 mila euro dalle compensazioni. È l'unico finanziamento certo per realizzare l'evento. L'opposizione non condivide che si spenda una tale cifra in un momento tanto difficile per le finanze gesi e pensa che sia troppo tardi organizzare un evento così importante. Il sindaco la pensa diversamente e va dritto, come sempre, per la sua strada: l'evento dello Sbarco si deve fare. A questo si aggiunge un'altra tegola: i siti archeologici rischiano di restare chiusi per mancanza di personale. In un contesto

finanziario non semplice, l'amministrazione sta lavorando perché i prossimi mesi siano di rilancio, soprattutto in termini turistici e di immagine. Dopo aver messo in moto la macchina organizzativa degli eventi celebrativi dell'ottantesimo Sbarco Alleato, che da luglio a settembre animeranno dal punto di vista culturale, storico e turistico tutta la città, si punta anche alla valorizzazione dei siti archeologici. Preoccupato da alcune notizie ricevute dal Direttore del Parco Archeologico Luigi Gattuso, il Sindaco Lucio Greco e l'assessore allo Sport, turismo e spettacolo, Salvatore Incardona, hanno deciso di chiedere un immediato incontro all'Assessore regionale ai Beni culturali e dell'Identità Siciliana, Francesco Scarpinato. Il museo della Nave greca, la cui competenza è della Soprintendenza, sarà pronto a fine anno. La nave è tornata ad essere custodita nelle casse, mentre proseguono i lavori di riqualificazione del museo regionale. "I siti archeologici devono essere fruibili ai turisti - dice il Sindaco - non possiamo rischiare di accogliere turisti facendo trovare ad esempio le mura greche chiuse perché mancano i custodi. Sono stato in contatto con il Direttore del Parco Archeologico, Luigi Gattuso. Deve gestire 22 siti tra minerari e archeologici con scarso personale". "Se vogliamo rilanciare il territorio non possiamo andare avanti così - aggiunge l'assessore Incardona - La Regione dovrà darci risposte. Abbiamo chiesto con il Sindaco un incontro con l'assessore regionale Scarpinato". "Come Sindaco - conclude il primo cittadino - mi farò promotore di un tavolo tecnico. E spero che in questa battaglia anche la deputazione regionale, a prescindere dai colori politici, mi stia vicino ed anzi la sostenga".

Caro bimbo...

Di cosa parliamo

Mantenere un bambino nel primo anno di vita costa sempre di più. Nel 2023 i neo-genitori spendono da 7.065,07 a 17.030,33 euro, dal +5% al +8% rispetto al 2021.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nei giorni scorsi, ha dato mandato a Mr Prezzi di convocare al più presto una riunione della nuova Commissione di allerta rapida sui rincari dei prodotti per l'infanzia. Appare evidente, infatti, che, nonostante la riduzione dell'Iva al 5%, i benefici per i consumatori sui prezzi di latte in polvere, pannolini e simili sono pressoché inesistenti.

Una conferma che arriva anche dai dati rilevati dall'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, che ha aggiornato il consueto monitoraggio sui costi per mantenere un bambino nel primo anno di vita. Dallo studio emerge che il costo complessivo per mantenere un bambino nei suoi primi 12 mesi di vita varia da un minimo di 7.065,07 € fino ad un massimo di 17.030,33 €. Rispetto al 2021, mediamente, si registra un aumento complessivo del +5% per i costi minimi e del +8% per i costi massimi.

Costi che, uniti alla precarietà occupazionale e alla mancanza di lavoro per

i giovani, incidono pesantemente, come è noto, sull'andamento della natalità nel nostro Paese: è di poche settimane fa la notizia del tasso di natalità al minimo storico, meno di 7 neonati per 1.000 abitanti. Dato che testimonia, con evidenza, come il clima di difficoltà, incertezza e di paura, determinato dalla guerra, dai rincari e delle precarie condizioni economiche di molte giovani coppie spinge gli aspiranti genitori a rimandare i loro programmi a tempi migliori. I bonus disposti dal Governo, di fronte all'enormità dei costi da sostenere, rimangono ancora insufficienti e non rappresentano una soddisfacente certezza per fare programmi stabili.

Alla luce di tali difficoltà, sono sempre di più i genitori che ricorrono all'usato o ai portali online per acquistare i prodotti necessari. Acquistando online il risparmio sull'importo minimo di spesa per il mantenimento di un bimbo nel primo anno di vita è del 29%, mentre su quello massimo del 34% (non considerando per ovvie ragioni i costi relativi ai beni di prima necessità quali pannolini, farmaci, biscotti, latte e pappe e le visite mediche). È bene notare come i margini di risparmio legati all'acquisto online, vista la sua ormai ampia diffusione, si siano ridotti rispetto al 2021, quando si attestavano rispettivamente al 31% per i costi minimi e al 47% per i costi massimi. Il costo complessivo diminu-

isce ancor di più se si ricorre al canale dell'usato: comprare prodotti di seconda mano consente di risparmiare sulla spesa finale da un minimo del 55%, fino ad un massimo del 62%. Rimane molto diffuso, soprattutto sui social network, anche lo scambio gratuito di prodotti usati.

Nonostante i costi proibitivi per il sostentamento di un bambino nei suoi primi 12 mesi di vita, la moda dei baby shower e delle feste in grande stile per il primo compleanno non sembra arrestarsi. Anche per questi eventi i costi aumentano: nel 2022, l'allestimento di un baby shower nella propria abitazione per 25 invitati ha un costo medio di 826,90 € (+8% rispetto al 2021). Nel caso di una festa di compleanno per 35 persone, invece, l'importo da spendere è di 1.150,58 € (+9% rispetto al 2021).

Cerimonia imprescindibile per tutti i credenti, celebrare il battesimo del proprio figlio nel 2023, tra l'allestimento della sala, il pranzo e le bomboniere, potrebbe costare da un minimo di 2.826,50 euro ad un massimo di 6.050,90 euro per 60 invitati. Sempre più di tendenza regalare del denaro attraverso un versamento su un conto corrente destinato al mantenimento del festeggiato.

Maggiori dettagli e tabelle delle agevolazioni si possono trovare su federconsumatori.it

Collaudo fallito per la pista ciclabile

DI GIACOMO LISACCHI

Lasfalto della pista ciclabile, realizzata neanche un mese fa, non ha retto al forte acquazzone dell'anomala primavera che si avvia ormai a conclusione. Ieri pomeriggio, una mezzoretta di pioggia ha rovinato un pezzo di manto nel tratto di viale dell'Unità d'Italia prima di arrivare alla rotonda che si trova nei pressi dell'ex Ente fiero. L'improvviso deterioramento ha creato qualche piccolo disagio alla viabilità. Per verificare la situazione sul posto è intervenuta una squadra di ragazzi della Protezione Civile che ha rimosso i pezzi di asfalto saltati e ripulito tutto per evitare danni a eventuali ciclisti di passaggio, in attesa di un intervento di riparazione da parte della ditta che ha eseguito i lavori. Intanto sui gruppi



social monta l'ironia: "Se questo materiale - scrive R.B. - è utilizzato anche per i lavori autostradali ed ipotetico ponte, meglio imparare a volare! Mamma mia!", "Quando i lavori - ironizza C.M. - sono fatti a regola d'arte... i costi giusti", "Speriamo in qualche giro di Sicilia urgentemente - commenta M.L. - altrimenti non posso utilizzare la pista ciclabile così danneggiata; "Ahahhhahahahaha le avranno chieste le schede tecniche dei materiali utilizzati - scrive M.R. - ?? Sembrerebbe di no. Bitume Marcato China". C'è invece chi dà qualche giustificazione, come M.G.: "Qua il bitume non c'entra niente, qua la condotta fognaria si dovrebbe adeguare a queste forti portate d'acqua, questo succede non da poco tempo, anche anni fa è successo qualcosa di simile".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 31 maggio 2023 alle ore 12

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965